



1966 2026

SPECIALE 60 ANNI



Parrocchia san Leone magno papa
MILANO

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere” (Dt 8,2).

DON ROBERTO

Eccovi il numero speciale del nostro informatore parrocchiale per onorare il 60° della consacrazione della nostra Chiesa. Attenzione, non è come un souvenir destinato a suscitare sentimenti di nostalgia. È molto di più. Ponendosi in continuità con i tre volumi redatti in occasione rispettivamente della **consacrazione del 1966, del 25° e del 50°**, vuole aiutarci a conservare la memoria del cammino che Dio stesso ci ha fatto percorrere in questi ultimi 10 anni. Dietro le fotografie, le narrazioni, le testimonianze di queste pagine siamo, dunque, invitati a cogliere sia l'azione di Dio che il nostro cammino.

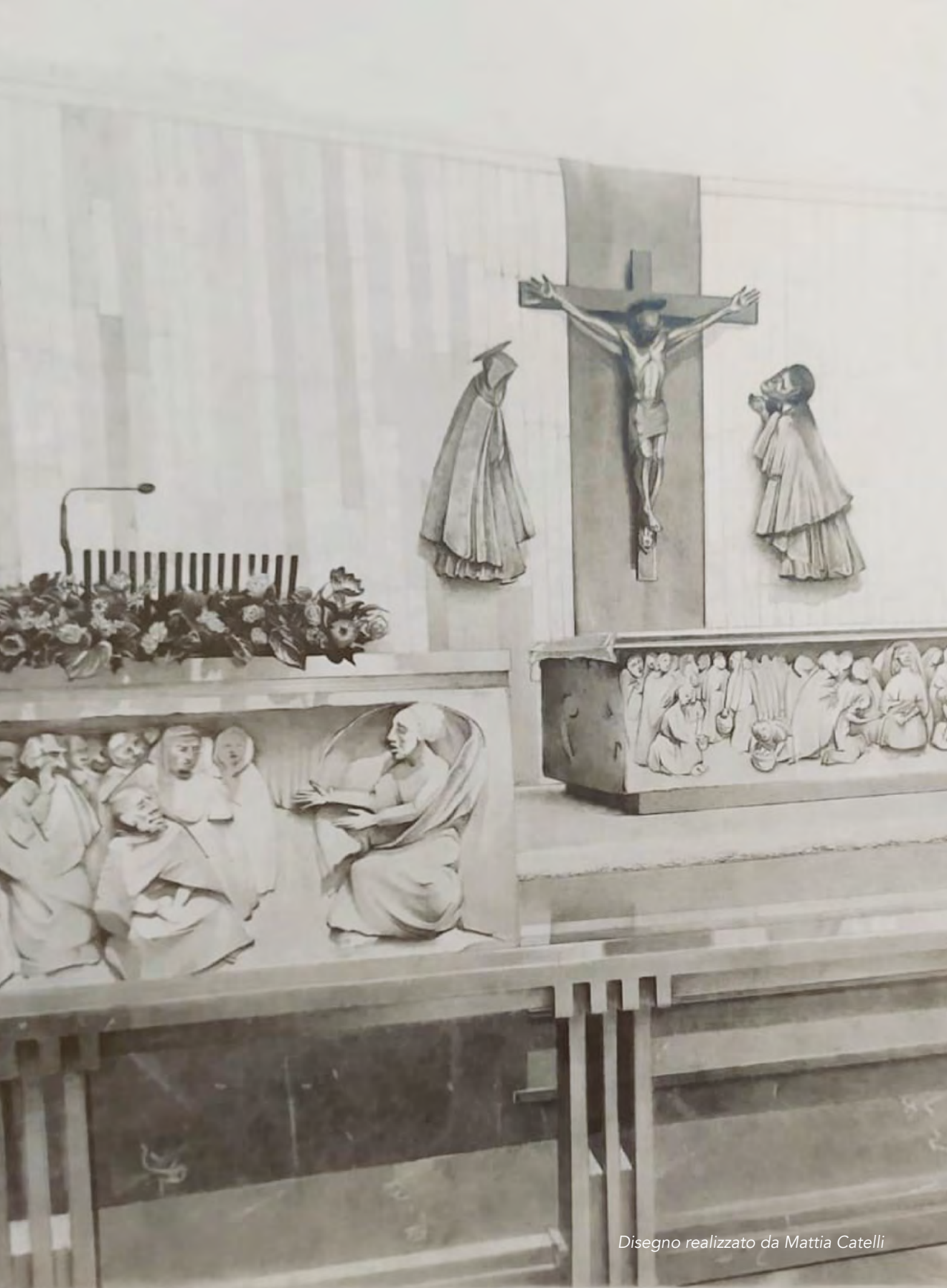
Dio e uomo, le due libertà che fanno la storia. Due libertà non sempre concordi, talvolta addirittura opposte nel perseguire i propri progetti. Come discepoli di Gesù nella Chiesa e nel mondo siamo sempre chiamati a discernere ed eseguire, con la grazia dello Spirito, la volontà di Dio.

Ci siamo riusciti in questi 10 anni?
Sappiamo che Dio è un Padre che ci ama

“mentre siamo peccatori”, che “conosce ciò di cui abbiamo veramente bisogno”, che instancabilmente vuole condurci al compimento buono di tutta la creazione. Dunque, mentre consideriamo il passato, vogliamo anche volgerci al futuro scegliendo di camminare insieme in questo difficile tempo con fiducia, amore e grande speranza, contando anche sull'amicizia e la preghiera di coloro che già sono in piena comunione con Lui in paradiso. Concludo con una poesia ispirata alla vita di un grande santo di cui celebriamo l'ottocentesimo anniversario della morte. Cosa saranno mai i nostri sessant'anni?

*“Io sono ormai il liuto di Dio
e canterò le sue canzoni d'amore.
Malgrado non conosca la musica,
le mie mani suoneranno per lui
tutti gli spettri della gioia.*

*Dio è luce:
io canterò per lui
tutti i colori della terra”.*
(Alda Merini, Francesco)



Disegno realizzato da Mattia Catelli



a cura di RAFFAELLA BARBANTI



Quello che abbiamo ereditato dal 50° nei vari settori di attività della parrocchia

2016 - 2026 Dieci anni che sembrano volati da quando, con gioia e gratitudine, abbiamo celebrato i cinquant'anni di consacrazione della nostra parrocchia. Oggi, che ci prepariamo al sessantesimo ci domandiamo: **cosa abbiamo custodito di ciò che abbiamo ricevuto in eredità?**

Se ci guardiamo indietro, l'eredità più evidente è sicuramente quella della **carità operosa**. La nostra comunità non si è mai tirata indietro di fronte ai bisogni, continuando a far crescere ciò che in passato era iniziato:

- **l'accoglienza del venerdì e il pranzo di Natale:** occasioni in cui la parrocchia si fa casa per chi una casa non ce l'ha;
- **il Centro di Ascolto:** dove i volontari

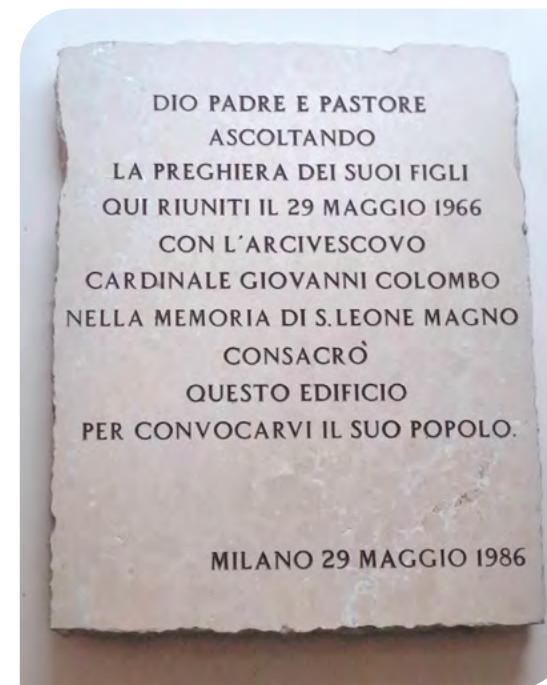
mettono a disposizione tempo e attenzione per accompagnare chi attraversa momenti di fatica;

- **il Fondo Respiro:** un aiuto concreto per chi si trova in temporanea difficoltà economica;
- **il Progetto Accoglienza:** l'attenzione costante ai malati, in particolare a chi giunge da fuori regione per essere curato negli ospedali cittadini;
- **il Leone Solidale:** l'occhio attento della nostra comunità ai temi della giustizia, della solidarietà e missionarietà.

Davanti alle tante emergenze una comunità viva non può stare ferma e poiché come ci ricorda Gesù nel Vangelo, *"i poveri li avrete sempre con voi"*, questa Parola ci ha spinto ad aprirci a nuove esperienze. È proprio in questi ultimi dieci anni che è nata la nuova iniziativa di andare a fare visita ai fratelli senza dimora della stazione portando non solo un piccolo aiuto materiale, ma soprattutto calore umano e vicinanza.

L'eredità dei primi cinquant'anni ci ha consegnato una rete di volontari solida, che ultimamente si è arricchita; nuove persone capaci e ben motivate si sono messe a disposizione con discrezione e competenza.

Certamente l'eredità più bella, quella più preziosa, però è aver compreso che essere **comunità significa non lasciare indietro nessuno** e che non basta l'organizzazione per dare risposte valide ai bisogni, ma occorre che i cuori e le porte siano aperti ad accogliere i bisogni e le urgenze che ogni giorno la vita ci presenta.



Per costruire il futuro è indispensabile avere memoria del passato. Celebrare questo nuovo traguardo permette ai nostri ragazzi e ai nostri giovani di scoprirsi parte di una storia più grande: una storia che li precede, ma che oggi li chiama ad essere i veri protagonisti dei prossimi anni.

Il **nostro oratorio** è un'altra preziosa eredità del nostro vissuto. Nel corso degli anni ha visto il passaggio di tanti giovani e l'impegno di diversi sacerdoti che si sono prodigati per la loro crescita sia umana che spirituale. **In oratorio si è giocato, cantato e pregato** e soprattutto si sono creati **legami duraturi**. Oggi, i tempi che viviamo ci interpellano con forza sulle nuove aspettative dei giovani: ci chiedono di esser innovativi nelle proposte ma capaci di offrire loro basi solide su cui costruire la loro vita. Desideriamo mettere a disposizione

dei ragazzi catechisti ed educatori capaci di cogliere i segni dei tempi. **Persone capaci di parlare i loro linguaggi, ma che siano pronte ad accogliere e ascoltare** senza dare giudizi, ma valorizzando i talenti di ciascuno e offrendo loro una vicinanza sicura nelle fatiche della crescita. Su queste basi l'oratorio sarà anche nei prossimi anni il luogo bello, come in passato, di crescita, di allegria, di speranza.

Non possiamo non ricordare, in questa occasione, l'ambito della liturgia e della spiritualità, porzione principe della nostra eredità. Le celebrazioni sempre ben curate e partecipate, sono una caratteristica della nostra parrocchia e aiutano i sacerdoti a rendere viva la preghiera comunitaria.



Tutto questo è reso possibile grazie a:

- un bel numero di chierichetti e chierichette sempre ben preparati nei loro compiti,
- le corali, che danno vitalità con il canto ai vari momenti della messa,
- i lettori, che proclamano con cura la Parola di Dio,
- un'assemblea attenta e desiderosa di lodare e ringraziare per i tanti doni ricevuti.

Diversi avvenimenti hanno segnato quest'ultimo decennio. Né ricordiamo alcuni:

2020 Anno della grande pandemia da Covid-19. Alcune immagini restano indelebili nella memoria: la sospensione delle celebrazioni e la chiesa deserta, persino nei giorni del Triduo Pasquale. Ricordiamo le messe celebrate in cripta a porte chiuse, alla sola presenza dei lettori e delle suore, trasmesse in streaming grazie alla moderna tecnologia. In quel periodo difficile, i nostri sacerdoti si sono dati da fare per permettere ai fedeli di ricevere l'Eucarestia in sicurezza, deponendo la particola su un piattino posto sulla balaustra per la comunione individuale.



2021 Ha visto la partenza di **don Dario** per un nuovo incarico e l'accoglienza del nuovo parroco **don Roberto**.

2022 Abbiamo ricevuto la visita pastorale del **Vescovo Delpini**, che ha rivolto parole di grande incoraggiamento alla nostra comunità. Con l'occasione ci ha lasciato in dono la "lampada della vocazione" auspicando che possano sorgere anche in futuro nuove vocazioni, come già accaduto in passato.

2024 **Don Paolo** ha concluso il suo incarico tra i giovani dell'oratorio passando il testimone a **don Marco**.

2025 Anno del **Giubileo della Speranza**. Fortemente voluto da Papa Francesco, ha visto la nostra comunità partecipare numerosa al pellegrinaggio a piedi fino alla basilica di Cernusco. Lì, dopo il passaggio della Porta Giubilare, abbiamo celebrato insieme l'Eucaristia.

2026 Infine quest'anno celebriamo il **60esimo di consacrazione della nostra parrocchia** e il **40esimo di ordinazione di don Roberto**.

Tutti questi momenti sono stati l'occasione per riscoprire il piacere di pregare insieme: non per semplice abitudine, ma per il desiderio di sentirci "**pietre vive**" di una storia lunga 60 anni.

Quello che abbiamo ereditato dal 50esimo, e che portiamo con noi come certezza, è il sapere che **la nostra casa comune** è fatta sì di mattoni, ma **è costruita soprattutto dai volti delle persone che la frequentano e la vivono**. Siamo noi - piccoli e grandi giovani e anziani - le "**pietre vive**" di questa storia lunga sessant'anni. Continuiamo perciò, a camminare insieme nella certezza che il Signore è in mezzo a noi: anima i nostri gruppi, benedice il nostro cammino e orienta il nostro futuro.

SGUARDO GENERALE SUL DECENNIO

a cura di DANIELA SANGALLI

Sguardo generale sul decennio 2016-2026

Il panorama dei conflitti nel periodo 2016-2026 ha mostrato una progressiva intensificazione, evolvendo da conflitti localizzati e guerre civili a scontri interstatali ad alta intensità. Secondo l'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo 2026, a novembre 2025 si contavano 32 guerre e 22 crisi attive. Principali conflitti e scenari bellici nel 2026 sono Russia-Ucraina, Medio Oriente, Sudan e Sahel, Myanmar, e si registrano tensioni e conflitti in aree come Haiti, Etiopia-Eritrea e Afghanistan - Pakistan.

Papa Francesco introdusse l'espressione "terza guerra mondiale a pezzi" durante il centenario della Grande Guerra, descrivendo un mondo flagellato da massacri e distruzioni che, pur non essendo un unico scontro frontale, configuravano già una

guerra mondiale. Nel discorso al Corpo Diplomatico dell'8 gennaio 2024, papa Francesco ha avvertito che i pezzi si stavano saldando, trasformandosi in una minaccia unitaria per l'umanità a causa dell'intreccio tra i conflitti in Ucraina, Gaza e le crisi in Africa e Asia.

Sinodi

Il periodo tra il 2016 e il 2026 è segnato da un'intensa attività sinodale, culminata nel lungo processo sulla "Sinodalità" e nell'avvio di nuovi percorsi sotto il pontificato di Papa Leone XIV. Ricordiamo il **Sinodo sui Giovani (2018)**: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", il **Sinodo per l'Amazzonia (2019)**: focalizzato su nuove strade per la Chiesa e per un'ecologia integrale e il **Sinodo sulla Sinodalità (2021-2024)**: diviso in due sessioni mondiali (ottobre 2023 e ottobre 2024).



Da Papa Francesco a Papa Leone

L'elezione di **Papa Leone XIV** (Robert Francis Prevost) il giorno 8 maggio 2025 segna una continuità spirituale e pastorale con **Papa Francesco**, focalizzandosi su una Chiesa sinodale e missionaria. Il pontificato di Leone XIV si distingue per un approccio moderato e teologico, ponendo l'accento sulla fraternità, la povertà evangelica e la misericordia, proseguendo il cammino di rinnovamento avviato da Bergoglio. Il pontificato di Leone XIV prosegue l'impegno per la pace e la missione di Francesco, ma con un approccio meno "dirompente"



e più moderato. Rispetto allo stile popolare di Francesco, Leone XIV si è presentato con un approccio e con un linguaggio più tradizionale (uso delle Scritture) e una maggiore prudenza.



Da Scola a Delpini

Il passaggio di testimone alla guida dell'Arcidiocesi di Milano tra il **Cardinale Angelo Scola** e **Mons. Mario Delpini** è avvenuto ufficialmente nell'estate del 2017.

Il 7 luglio 2017 Papa Francesco ha accettato la rinuncia di Mons. Scola per raggiunti limiti di età e ha nominato contestualmente Mons. Mario Delpini come nuovo Arcivescovo di Milano. Il giorno 8 settembre il Cardinale Scola tiene il suo saluto ufficiale alla diocesi in Duomo e il 24 settembre Mons. Delpini fa l'ingresso solenne in Duomo, e inizia il suo ministero come 145° Arcivescovo. Rispetto al profilo intellettuale e teologico di Scola, Delpini ha introdotto uno stile più sobrio e diretto, spesso associato alla sua abitudine di girare la città in bicicletta. Il ministero di Delpini è stato recentemente confermato da Papa Leone XIV, che nel febbraio 2026 gli ha chiesto di proseguire il suo incarico oltre la soglia dei 75 anni.

Assemblee sinodali decanali

Le **Assemblee Sinodali Decanali a Milano nascono nel 2021-2022**, per iniziativa dell'arcivescovo Mario Delpini come consolidamento del percorso pastorale "Unita, libera, lieta", nel quale delineava la necessità di un nuovo stile ecclesiale. Queste assemblee si radicano nel territorio attraverso i "**Gruppi Barnaba**", creati per ascoltare e definire priorità missionarie. Le Assemblee Sinodali Decanali, composte da laici, religiose e sacerdoti, mirano a superare l'organizzazione interna delle parrocchie, favorendo la collaborazione tra comunità pastorali e rappresentano una risposta concreta alla necessità di una Chiesa milanese più connessa e attenta alle sfide locali.

La nostra parrocchia fa parte della Assemblea Sinodale Decanale Città Studi Lambrate Venezia con 4 componenti.

Visita pastorale Mons. Delpini alla parrocchia, 20 febbraio 2022

Per ricordare la visita del vescovo alla nostra comunità vedi il link con la registrazione del discorso al Consiglio Pastorale

<https://sanleone.it/parrocchia/consiglio-pastorale-parrocchiale/archivio-verbali>



UNA COMUNITÀ IN CAMMINO

a cura di TINA RUOTOLO

Volti e ricordi che restano nel cuore: una carrellata fotografica ricordando con gratitudine i sacerdoti che negli ultimi 10 anni

hanno guidato il nostro cammino spirituale e hanno segnato la storia della nostra comunità.

Saluto a don Dario



26 settembre 2021

Abbiamo celebrato con gioia l'ultimo saluto a don Dario, ringraziando il Signore per il dono della sua presenza tra noi.



Settembre 2021

Due pastori, una sola comunità. Con profonda stima e affetto, abbiamo salutato don Dario e abbiamo accolto con gioia don Roberto!



Ingresso don Roberto

16/17 ottobre 2021

Ingresso ufficiale di don Roberto. La comunità di "san Leone magno" ha accolto il suo nuovo parroco intorno alla mensa.



Il momento del discorso alla comunità dalla sede della Parola.

Saluto a don Paolo

22 settembre 2024

Un caro ricordo di don Paolo, nel giorno del suo saluto alla nostra comunità.



Saluto a don Paolo



Il tempo vola, ma i ricordi belli restano. L'icona della Pentecoste ha sigillato il cammino di don Paolo tra noi: una comunità che continua a portarti nel cuore con l'augurio che quel dono continui a guidare i tuoi passi!



Don Paolo tra i chierichetti e i ragazzi dell'iniziazione cristiana.



Giugno 2024 *Uno di quei momenti che restano scritti nel cuore: ultimo Grest con don Paolo, tra sorrisi qualche lacrima e tanta gratitudine. Il tempo passa, ma il bene ricevuto resta!*

Ingresso don Marco



20 giugno 2024
Don Marco incontra don Roberto, don Luciano e una rappresentanza della comunità in Curia arcivescovile per l'inizio del suo mandato come coadiutore. "Nuovo cammino, nuovo entusiasmo!"

29 settembre 2024
Abbiamo accolto don Marco attorno all'Eucaristia, pronti a testimoniare insieme la bellezza del Vangelo tra i ragazzi!



I giovani dell'oratorio hanno accolto felici don Marco.

Un dolce ricordo dell'inizio di questo cammino insieme.





seminarista Giorgio

Anno pastorale 2020/2021

Un anno di sabati e domeniche, del seminarista Giorgio Vignati, condivisi tra altare, oratorio e comunità. Grazie, ancora, a Giorgio per avere camminato con noi!

**Giugno 2025**

Prima Messa di don Giorgio Vignati a san Leone magno - È stato un dono accompagnarti come seminarista nei fine settimana di qualche anno fa, è stata un'emozione ancora più grande accoglierti come sacerdote. Ancora "Buon cammino"!

Seminarista Stefano

**Anno pastorale 2022/2023**

Ricordiamo la presenza tra noi del seminarista Stefano Magistrelli che, dopo un anno di sabati e domeniche in parrocchia, ha condiviso con i ragazzi dell'oratorio anche i momenti delle vacanze estive.

Lo rivedremo tra noi il 27 giugno, dopo l'ordinazione sacerdotale, per la sua Prima Messa.

DALLE STRADE DEL MONDO AL CUORE DI DIO

SUOR SERENA

Storia di una vocazione al servizio degli ultimi

Il telefono squilla. "... Sono Don Roberto, il parroco di san Leone magno..." Una telefonata quanto mai inaspettata... un improvviso tuffo nel passato... onde di ricordi che si rincorrevano... ricordi che fanno parte ormai della mia storia. Ma vorrei raccontarvela da principio.

Alla fine degli anni '50 la mia famiglia si trasferì e venne ad abitare in un nuovo edificio sorto proprio di fronte al pensionato studentesco dei Padri Stigmatini. La cappella del pensionato, situata nel seminterrato dell'edificio stesso fungeva da parrocchia e mantenne questa funzione fino alla consacrazione della nuova chiesa dedicata a san Leone magno. La presenza e la guida dei Padri Stigmatini continuarono anche nella nuova parrocchia, consentendo di mantenere vivo lo spirito missionario. Il gruppo di cui facevo parte creava sempre nuove iniziative e attività, non solo per sostenere le missioni lontane, ma anche quelle vicine come, ad esempio nel caso di Don Corrado, un sacerdote che accoglieva i senza tetto in alcune baracche alla periferia di Milano.

Un momento 'chiave' nel mio cammino spirituale fu quando improvvisamente Gesù mi fece capire che un servizio part-time non gli bastava. Voleva da me una disponibilità a tempo pieno. Chiesi di poter fare un'e-

sperienza in terra di missione: ero disposta anche a lasciare il mio posto di lavoro per qualche anno. I Padri Stigmatini mi aprirono le porte della loro missione in Costa D'Avorio, consigliandomi di iniziare con una esperienza di tre mesi durante le vacanze estive. Là Gesù mi stava aspettando: quello stesso Gesù che spesso mi aveva parlato nel silenzio e nella luce sfocata della mia chiesa, quello stesso Gesù, nascosto ora nei poveri, mi chiamava a gran voce.

Il messaggio era chiaro: 'Se cerchi Me trovi i poveri, se cerchi i poveri trovi Me'. Nell'entusiasmo di quella esperienza presi subito la decisione di ritornare l'anno successivo. Il mio programma era già pronto in dettaglio quando una chiamata dalla Casa Madre degli Stigmatini a Verona mi chiedeva di rimandarlo a tempo indeterminato. Entro pochi mesi avrebbero avuto il loro Capitolo Generale durante il quale avrebbero preso in considerazione la possibilità di una collaborazione con volontari laici e ne avrebbero formulate le norme.

Ma Gesù teneva un altro piano in serbo per me. Madre Teresa era stata invitata a partecipare ad una messa celebrata nello stadio di San Siro a Milano, in occasione di una giornata pro-Life. Tra la folla, con un gruppo di parrocchiani, c'ero anche io. Ascoltai con estremo interesse Madre Teresa, soprattutto quando espresse la sua convinzione sulla presenza di Gesù nei poveri. ►

Ma aggiunse altro: per poter veramente aiutare i poveri dobbiamo conoscerli, per conoscerli dobbiamo condividere la loro vita, vivere nella stessa povertà, accettare le loro stesse difficoltà, i loro disagi, le loro umiliazioni. Una proposta che richiedeva coraggio, ma anche affascinava. L'impressione che ebbi di Madre Teresa fu quella di una persona che vive su un piano sovranaturale. Lo confermava anche la sua affermazione: "il nostro aiuto materiale è soltanto un mezzo. Il fine è la salvezza delle anime." All'improvviso volti africani balzarono nella mia memoria, uno soprattutto sembrava voler attirare la mia attenzione. Era il volto di una donna agonizzante che un giorno avevo incontrato in una capanna. Giaceva sopra un cumulo di stracci colorati. Padre Assuero le aveva appena dato la Comunione. Io mi fermai con lei per pochi istanti. Ci fissammo negli occhi, poi io le dissi: "Ricordati di me oggi in paradiso". Perché mai quel volto mi ritornava ora, illuminato da una gran luce? Mi portava un messaggio di Gesù: "Non voglio solo il tuo servizio. Io voglio te!" Gesù mi chiedeva qualcosa che avevo sempre evitato o rifiutato di prendere in considerazione, la possibilità di una consacrazione religiosa. Un'esperienza di due settimane con le Missionarie della Carità a Roma non fece altro che ribadire questa richiesta. Avevo perso la mia naturale tranquillità. C'era dentro di me una battaglia tra la mia volontà e quella che riconoscevo chiaramente come la volontà di Dio, ma che rifiutavo di accettare. Avevo bisogno di un aiuto dall'alto e lo chiesi a Maria, recandomi a Lourdes in pellegrinaggio. La pace interiore ritornò e la ringraziai per il miracolo del mio "sì". Solo più tardi compresi che quel sì non era mio, ma di Maria. Lo aveva anticipato per me che non ero an-



cora capace, ben sapendo che comunque il Signore mi avrebbe dato negli anni futuri molte occasioni per confermarlo con sempre più convinzione e gioia. E fu così. Due "sì" ricordo in modo particolare perché difficili, ma belli. Il primo fu in occasione dell'apertura della missione in Mongolia. Era un "sì" all'invito ad andare ad abitare tra i poveri di una baraccopoli sprovvista di acqua corrente (l'acqua si poteva solo comprare quando arrivavano dalla capitale le cisterne) e di fognature. Il secondo "sì" fu un sì alla malattia che bruscamente poneva fine alla mia vita di viaggi e avventure (in Russia, Uzbekistan, Mongolia, Calcutta, Venezuela...). Mentre stavo cercando dentro di me il coraggio di credere che quello fosse un suo dono, Gesù mi disse: "Non è un mio dono, Sono io, mi vuoi?" Quella domanda sembrava nascere dall'eco del messaggio ricevuto nella capanna africana, "Io voglio te". E lo completava: "IO voglio te. Mi vuoi?"

Quel sì pronunciato con tanta gioia confermava e sigillava per sempre il mio vincolo nuziale con Gesù. La storia sta per finire. Non so se il Signore ha ancora qualche sorpresa in serbo per me, ma so che non finirò mai di ringraziarlo per il dono della mia vita e della mia vocazione, per questa avventura straordinaria che mi ha regalato.

SESSANT'ANNI DI FEDE, UNA DOMANDA SEMPRE VIVA

a cura di FRANCESCO ZANGARI

INTRODUZIONE

Nel cammino di una parrocchia che celebra sessant'anni di storia, il tema della vocazione acquista una luce particolare. Non riguarda soltanto chi sceglie il sacerdozio o la vita consacrata, ma ogni persona che, nel cuore della propria esistenza, si mette in ascolto di una chiamata e prova a dare alla propria vita una forma di dono, di servizio, di amore. In questo anniversario così significativo, San Leone Magno ha voluto fermarsi anche su

questa domanda essenziale, attraverso le parole di **Padre Andrea**, che ha offerto una riflessione sul significato della vocazione, oggi, sul sacerdozio, sulla chiamata laicale e sulla necessità di aiutare soprattutto i giovani a mettersi in ascolto del Signore e di **Don Francesco**, padre stigmatino che ha conosciuto San Leone Magno fin dal primo giorno e che, con la memoria della sua lunga esperienza, ha raccontato come una comunità possa diventare davvero terreno fecondo di vocazioni.

Intervista a Padre Andrea Maria Bello

Padre Andrea Maria, partiamo dalla tua storia. Come è nata la tua vocazione e quando hai capito, davvero, che il Signore ti chiamava al sacerdozio?

Innanzitutto grazie per quel "partiamo dalla tua storia" di questa domanda. Penso davvero che per ognuno, raccontare come sia nata la propria vocazione, sia essenziale e imprescindibile partire dalla propria storia, perché la prima vocazione è proprio la chiamata alla vita, la chiamata ad esserci, la chiamata a vivere. E prima ancora di domandarsi come vivere, occorre decidersi seriamente di vivere! Può sembrare un po' strano e in effetti con Dio le cose sono sempre un po' così, strane, nel senso che sorpassano le nostre idee, le nostre logiche. Nessuno pensa

di dover scegliere di vivere dal momento stesso che nessuno di noi si è dato da solo la vita. Eppure proprio riconoscendo questo, che nessuno cioè ha scelto il momento in cui esistere e, soprattutto, se esistere, è possibile capire che se ci sei è perché sei stato chiamato da Qualcun'altro ad esserci, e non dal caso, non per caso! E sei chiamato ad esserci proprio adesso, ora! Per chi crede, la vocazione nel senso più profondo, è essenzialmente questo: riconoscersi davanti al "Tu" di Dio, un Dio che ti si rivela come Trinità, Amore, Creatore e sorgente di tutto ciò che esiste, origine della tua vita e dirGli: "Sì, ok, mi chiami ad esistere e io ci sto! Voglio vivere e imparare ad accogliere sempre più pienamente questo dono che è la vita"! Per me questo è il cuore della vocazione cristiana: seguire Dio vivendo la propria vita con Lui! Poi, a partire da qui, si apre il discorso delle diverse vocazioni, che hanno sem-

pre a che fare con la concretezza della propria storia. La vocazione è legata al tempo in cui si vive, al contesto storico e culturale con le sue caratteristiche, al luogo in cui si nasce, alla famiglia in cui si cresce, ai legami e alle vicende che segnano la propria vita. C'è sempre un intreccio di storie, una complessità. Ma il nocciolo resta questo: accogliere la vita come un dono prezioso, non scontato, e poi viverla donandola, facendone a propria volta un dono, e imparando tutto questo da Dio!

Ed è qui che si apre il tema del donarsi nell'amore. Le modalità allora possono essere diverse e tuttavia resta sempre la costante della persona che vive con Dio e si dona.

Per quanto riguarda me, quando ho capito che il Signore mi chiamava a ricevere la vita come un suo dono, e a ridonarla, amando nel sacerdozio e dentro un carisma particolare legato alla famiglia del Carmelo? È stata una scoperta progressiva che non si è ancora conclusa. Infatti, ancora oggi, a 51 anni, continuo a stupirmi di questo dono e al tempo stesso a vivere momenti di crisi, perché la vocazione non è mai soltanto la scelta di un momento! La vocazione è sempre legata alla propria storia, ai propri vissuti, al cammino percorso e a quello che si sta percorrendo! Il sì della vocazione, di qualsiasi vocazione, richiede sempre il coraggio e la fedeltà del momento presente: non basta dirne uno una volta per tutte! Non si vive di rendita! Perché il sì di ogni vocazione ha sempre a che fare con il donarsi nell'amore il quale a sua volta ha sempre a che fare con l'oggi della vita che mi è ridonata! In più c'è anche tutto il tema, molto delicato, della propria storia con le gioie e le ferite, con la fatica e il dono delle cose che possono

mettere in crisi e interrogare profondamente! Scegliere la vita e donarsi nell'amore è arrivare a dire quel sì iniziale fatto di tanti sì quotidiani in modo sempre più pieno e dentro l'integrazione di tutte quelle parti che fanno il mistero che è la persona, che è unità di mente, cuore, corpo e che è uno "spirito incarnato"!

Tornando a me e alla mia storia, sono entrato in seminario a 14 anni, nel 1989, e sono stato ordinato sacerdote il 25 ottobre 2003. Da allora è stato un cammino vero, che continua ancora oggi, e che chiede un lavoro costante su di sé, perché questo dono possa essere vissuto nella libertà e nell'amore, fuori da costrizioni, manipolazioni e castrazioni interiori. Ancora adesso ricevo piccoli segni che rileggo come indicazioni chiare da parte di Dio, segni che mi confermano la bontà di questo dono per me e la verità di questa strada. Mi dicono che questo modo di seguire Gesù, questo mio modo di ricevere e ridonare la vita amando come sacerdote, è davvero la strada giusta per me.

Oggi si parla spesso di vocazione pensando subito ai preti o ai religiosi. In realtà, che cosa significa "vocazione" per un cristiano?

La vocazione, come dicevo, è prima di tutto la chiamata a vivere con Dio, a stare in relazione con Lui. È riconoscere che la vita stessa è un dono da ricevere e ridonare nell'amore.

Per questo direi che la vocazione cristiana è vivere la propria vita con Dio, entrare in comunione con Lui, lasciarsi amare e imparare a fare della propria esistenza un dono. Da qui nascono poi le diverse forme della vocazio-



ne: quella matrimoniale, quella sacerdotale, quella religiosa, quella laicale, vissute nelle relazioni, nel lavoro e nel servizio. Ma tutte stanno dentro un'unica logica, che è quella del ricevere e ridonare la vita nell'amore. Ogni vocazione, inoltre, è sempre profondamente incarnata. Non nasce in astratto. Ha a che fare con il tempo storico in cui uno vive, con la propria famiglia, con la storia concreta che si porta dentro, con i propri talenti e le proprie fragilità. Per questo non si può parlare di vocazione come di qualcosa di standardizzato o uguale per tutti. La chiamata di Dio si intreccia sempre con il mistero unico e irripetibile che è ogni persona.

San Leone Magno celebra sessant'anni di storia. Che cosa può fare una parrocchia per aiutare soprattutto i giovani a mettersi in ascolto della propria vocazione?

Penso che la cosa più importante sia anzitutto "esserci" per loro, per i giovani. Poi, concretamente, questo "esserci" va declinato in diversi modi. Il punto è che come tutti anche i giovani hanno bisogno di sentirsi visti, ascoltati, riconosciuti nel proprio valore e valorizzati. Hanno certamente bisogno di adulti in grado di saperli accompagnare nel discernimento della propria vocazione

e prima ancora delle parole hanno bisogno di testimoni credibili, coerenti, con il cuore aperto a Dio.

E poi c'è la preghiera. È fondamentale pregare per le vocazioni e non solo per quelle sacerdotali o religiose. Occorre pregare per tutte le vocazioni, e in particolare per i giovani. È importante che tutta la comunità preghi per i propri germogli, per coloro che un domani saranno anche chiamati ad annunciare con la propria vita il Vangelo in quel territorio, in quella situazione, in quel contesto. In sintesi sceglierei cinque parole chiave per aiutare i giovani nel discernimento della loro vocazione: presenza, ascolto, testimonianza, scommessa e preghiera.

Quale messaggio ti senti di lasciare oggi alla nostra comunità, e in particolare ai ragazzi e ai giovani, sul coraggio di cercare e accogliere la propria chiamata?

La consegna che sento di lasciare a tutta la comunità di San Leone è un invito a vivere un continuo discernimento sulla propria vocazione. È davvero importante chiedersi: come sto rispondendo oggi, qui, adesso, alla chiamata di Dio? Chi vive bene la propria vocazione non realizza mai qualcosa di buono solo per sé ma realizza sempre un bene che è dentro una comunione, una missione, un crescere insieme.

Invece il messaggio che lascio ai giovani è questo: con Dio, Trinità Amore, osate sempre, abbiate coraggio, non temete! DirGli il proprio sì, fatto di mille piccoli sì quotidiani, nella lotta contro gli altri mille piccoli no che viviamo, è davvero la chiave di un'esperienza di pienezza di gioia, di pace e di amore! Diventiamo insieme santi leoni di Dio! ▶

Intervista a Padre Francesco Rossi

Padre Francesco, lei ha conosciuto San Leone Magno fin dal primo giorno. In che modo questa comunità, agli inizi, è stata anche un luogo capace di far nascere e accompagnare vocazioni?

La comunità di San Leone, dal mio punto di vista, è stata davvero un luogo capace di accompagnare le vocazioni. Era una comunità in cui si dava grande spazio alla preghiera, alla liturgia, al gioco, alla festa in oratorio, ai momenti di catechesi e di formazione. Ci sono stati esempi notevoli di tante persone, di tanti laici, che ci hanno aiutato a crescere come ragazzi. Soprattutto, poi, la comunità religiosa degli Stigmatini ci ha curato nel farci maturare come credenti e come persone aperte al servizio.

Negli anni si è fatto strada anche l'ideale missionario, con il desiderio di aiutare i popoli del Terzo Mondo, oggi diremmo i popoli emergenti, nella condivisione e, possibilmente, anche nella partenza. È stato un sogno che io ho sempre coltivato, anche se non sono mai riuscito a realizzarlo, perché mi definisco un missionario di Acquadolce.

Guardando ai sessant'anni di storia della parrocchia, come è cambiato il modo in cui giovani e adulti si pongono davanti alla domanda della propria vocazione?

Sessant'anni di storia della parrocchia mostrano un'evoluzione anche nel modo di intendere la vocazione. All'inizio, credo che se ne parlasse soprattutto a livello sacerdotale, religioso o di speciale consacrazione. Poi la Chiesa ha dato uno spazio



più profondo anche alle vocazioni laicali. Oggi, però, vedo che sono in pochi, tra giovani e adulti, a porsi davvero questa domanda. Forse perché non sempre c'è stato un incontro autentico con il Vangelo, con la persona di Gesù, con la realtà ecclesiale. Per questo celebrare i sessant'anni significa, in un certo senso, rimboccarsi le maniche e ripartire, aiutando le persone a incontrare di nuovo il Vangelo attraverso i primi gesti e i primi segni della fede. E soprattutto con il sorriso sul volto, perché una comunità capace di accogliere i fratelli con gioia è già un buon inizio per una storia vocazionale.

Quando si parla di vocazione si pensa spesso subito al sacerdozio o alla vita consacrata. Quanto è importante, invece, aiutare una comunità a riscoprire anche la vocazione laicale, nel matrimonio, nella famiglia, nel lavoro e nel servizio?

È molto importante. La vocazione laicale si esprime nel rapporto a due del matrimonio, nella costruzione di una famiglia, nell'impegno ad animare le realtà terrene, nel senso del lavoro e nel servizio, che è la forma più alta della carità. Servire significa mettersi a disposizione degli altri per qualunque bisogno possano avere, non per interesse o per mestiere, ma in modo gratuito. In questo senso si comprende che le vocazioni non sono soltanto quelle della vita

ministeriale sacerdotale o della vita consacrata. Mettendo insieme tutte queste realtà si scopre il vero popolo sacerdotale di Dio, quello che affonda le sue radici nel Battesimo, quando ci viene detto che siamo sacerdoti, re e profeti. È lì, nell'origine stessa della fede cristiana, che nasce la logica della vocazione come servizio.

Poi, diventando adulti e responsabili, bisogna riconoscere il valore di tutti coloro che vivono cristianamente il quotidiano. Il cristiano non è l'uomo della domenica, è l'uomo del lunedì, quando tutti sbuffano e dicono di avere davanti un'altra settimana di lavoro, mentre lui prova a dire: che bello, vado a incontrare persone che condividono con me una fatica, e cerco di dare a questa realtà un significato profondo. Dovremmo riscoprire che il novantacinque per cento della vita cristiana si gioca fuori dalla chiesa. Certo, c'è bisogno anche di quel cinque per cento per ricaricarsi, per ascoltare la Parola di Dio, ma il compito del cristiano è il mondo.

Questo era anche il grande orizzonte di san Gaspare Bertoni, nostro padre fondatore, che diceva a noi religiosi e sacerdoti di servire una Chiesa, ma con lo sguardo aperto al mondo. Perché Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio, e se manda anche noi, allora dobbiamo imparare ad amare il mondo, non a disprezzarlo.

In occasione dei 60 anni di San Leone Magno, quale messaggio sente di lasciare alla comunità perché continui a essere, anche in futuro, una terra feconda di vocazioni?

Sessant'anni fa io servivo la Messa nella quale il cardinale Giovanni Colombo consacrò la chiesa di San Leone Magno. Avevo dieci anni, andavo per gli undici, e ricordo ancora

molto bene tanti passaggi e tanti momenti di quel rito e di quella celebrazione.

Oggi, a distanza di sessant'anni, che coincidono praticamente con tutta la mia vita culturale, vocazionale, ministeriale e di servizio, sento che il messaggio vero è uno solo: vivere nella comunione. In un mondo lacerato da divisioni, guerre e conflitti, essere uomini e donne di comunione è una sfida bellissima, perché significa andare controcorrente. Significa essere esattamente il contrario di come spesso si comporta il mondo. Vivere secondo il Vangelo porta molte volte proprio in questa direzione.

Per il futuro, che cosa sarà della comunità di San Leone Magno? Sarà ciò che Dio vorrà, ma sarà anche ciò che ognuno di noi saprà rispondere al Vangelo, alla presenza del Figlio di Dio, ai segni della fede e alla vita della comunità, che è sempre il luogo in cui Dio si manifesta, parla, consola, incoraggia e dona vita.

E se deve restare un messaggio, quello più profondo, lo chiediamo proprio al nostro santo patrono. San Leone Magno, in una famosa predica del Natale, diceva: "Cristiano, riconosci la tua dignità". E io vorrei dire a tutti i leonini: riconoscete la grandezza del dono di Dio.

Dalle parole di Padre Andrea e di Don Francesco emerge con chiarezza un filo comune. **La vocazione nasce dove ci sono ascolto, preghiera, testimonianza, comunità e coraggio.** E forse il messaggio più bello, al termine di queste due interviste, è proprio questo: **la chiamata di Dio continua a risuonare, oggi come ieri.** Sta alla comunità saperla custodire, aiutarla a crescere e, soprattutto, avere il coraggio di risponderci.

COVID19

PIERA DOMINONI



Il decreto disponeva la sospensione di manifestazioni, eventi e spettacoli di qualsiasi natura, incluse le celebrazioni liturgiche.

Appena saputo la notizia subito ci siamo fermati: niente messa delle 11:30, saltato l'incontro formativo per adulti "Amor di fratelli, amor di coltelli?", tutti a casa e nel giro di pochi giorni tutto fermo...

Ma questo improvviso blocco di tutto quello che era normale, usuale, come ha toccato la nostra comunità? Ci ha paralizzato o abbiamo reagito e pensato a cose nuove e costruito nuovi rapporti?

La seconda...

Prima del Covid - dopo il Covid sono diventate frasi comuni, le diciamo spesso, perché il periodo del covid, difficile, indimenticabile e che ha portato a diversi cambiamenti nel nostro quotidiano, è percepito come uno spartiacque.

L'inizio

29/01/2020 il virus sbarca in Italia
22/02/2020 primi decessi
23/02/2020 DPCM Disposizioni attuative del decreto-legge n. 6 per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

DAD

Anche noi abbiamo applicato la **Didattica A Distanza**: il CPP, la Caritas, i gruppi parrocchiali, la Casa Accoglienza, il catechismo per l'iniziazione cristiana e la catechesi per i ragazzi, non hanno smesso di "trovarsi", è stata utilizzata la tecnologia per continuare a mantenere vivi i rapporti parrocchiali, di gruppo, personali, amicali.

Vicinanza a chi è solo

È nato il **telefono amico**, che ha visto attivi sia giovani che adulti; circa 25 persone sono state raggiunte da una voce amica per un reciproco sollievo.

"Una volta avuto il contatto della persona da chiamare l'ho subito registrato nella mia rubrica come qualcuno di importante della mia sfera personale. Ogni settimana abbiamo avuto i nostri appuntamenti telefonici, senza giorno e ora prestabiliti, solo voglia di conoscersi, scambiare quattro chiacchiere, condividere i nostri momenti e le nostre emozioni di questi particolari giorni. Anche per me è stato un modo per avere compagnia, per vivere un po' la normalità, per rendermi conto che la paura, la solitudine, l'incertezza, la preoccupazione...l'uscire dall'emergenza il prima possibile, sono emozioni comuni a tutti."

Attività nei 200 metri intorno a casa...

Appuntamenti con la Parola e la liturgia

L'11/03/2020 il nostro Arcivescovo è salito sulle terrazze del Duomo per l'invocazione a Maria:

O mia bela Madunina che te dominet Milan, prega, benedici, sorridi in questa città, in questa Chiesa Ambrosiana, in questa terra che si affida a te, ora e sempre. Amen.

E in parrocchia abbiamo attivato il **collegamento giornaliero** via voice link, 10 minuti di preghiera per condividere il Vangelo del giorno col commento dei nostri sacerdoti. Ed è stato bello poter sentire le voci di don Dario e don Paolo. Le persone che potevano collegarsi non erano tante, gli apparecchi distribuiti erano circa 30, ma era sempre una parte di comunità che veniva raggiunta e per alcuni era anche il solo mezzo; **La Parola del giorno**, registrata, riusciva comun-

que a raggiungere altri parrocchiani tramite gruppo WhatsApp, attraverso le mail - circa 100 indirizzi - e ancora con l'aggiornamento quotidiano del sito.

Eravamo in piena **Quaresima** e sempre con il voice link, a porte chiuse, da lunedì al giovedì veniva trasmessa la Santa Messa alle ore 19:00 e la Via Crucis il venerdì alle 15:00.

Sempre il venerdì, negli orari di apertura della chiesa, era il momento della preghiera personale e dell'adorazione della Croce. Domenica, in cripta, alle ore 8:00 i nostri sacerdoti celebravano la **s. Messa a porte chiuse** mentre, in chiesa, era esposto il Santissimo per l'adorazione con la possibilità di ricevere l'**Eucaristia** - un forte aiuto per riprendere l'equilibrio.

Vi ricordate come la cosa avveniva? Sulla balaustra dell'altare erano poste, su piatti, delle croci di legno con un taglio in mezzo dove veniva inserita dal sacerdote l'ostia consacrata, quando il sacerdote si allontanava, chi desiderava comunicarsi si avvicinava e prendeva Gesù.

Ma si avvicinava la **Settimana Santa** e la **Pasqua** (09-12/04/2020), come raggiungere più parrocchiani possibili per vivere in comunione gli eventi fondanti e il cuore pulsante della nostra fede?

Agli inizi di aprile 2020 l'**apertura del canale YouTube parrocchiale** ha consentito alla comunità di seguire in streaming la santa Messa Vigilare il sabato sera e le varie celebrazioni trasmesse dalla cripta in oratorio. Poche persone (e sempre le stesse) erano presenti debitamente distanziate: don Dario e don Paolo, le suore orsoline, le due lettrici. ▶

“Siamo rimasti chiusi in casa e abbiamo affrontato un periodo molto difficile della nostra vita. Ma i nostri sacerdoti, don Dario e don Paolo, non ci hanno lasciati soli. Hanno subito trovato i modi giusti perché la nostra comunità si sentisse unita nella preghiera con la santa Messa trasmessa su YouTube ed in seguito anche con la possibilità di ricevere l'Eucaristia. Per me è stato importantissimo. Ricordo la vera commozione provata quando ho potuto di nuovo ricevere Gesù nell'ostia consacrata. Ho avuto la certezza della forza che mi dava quel sacramento, la certezza della presenza del Signore. Quindi un periodo difficile affrontato però insieme e che ci ha fatto sentire una comunità viva.”

Cristina D. V.

La carità

Con l'inizio del lockdown anche la Caritas ha dovuto chiudere il Centro d'Ascolto e il servizio alimenti, ma non era possibile dimenticare delle famiglie seguite e delle persone più fragili:

(mail del 03/04/2020) **“La farina della giara non venne meno e l'orcio non diminuì”** (1Re 17,16)

La Caritas parrocchiale per venire incontro alle nuove povertà che il coronavirus ha portato con sé, ha pensato a una nuova iniziativa. Da lunedì 6 aprile troverete in fondo alla chiesa due ceste: su di una ci sarà scritto: **“Se puoi, metti in questa cesta qualcosa per gli altri”** sulla seconda il cartello dirà:

“Se NON puoi, in questa cesta c'è qualcosa anche per te”. Perciò se conoscete persone in difficoltà invitatele a venire a prendere ciò che la generosità di altri avrà messo a disposizione.

Se volete acquistare qualcosa di equosolidale da mettere nella cesta per i poveri, fateci sapere; il vostro bene sarà doppio, perché avrete aiutato anche i piccoli produttori del sud del mondo.

Grazie!

La generosità è stata tanta! Molto abbiamo ricevuto e tutto è stato dato.

Da questo primo passo si era poi passati, con l'aiuto di volontari, a preparare sacchetti con i viveri riprendendo così una distribuzione più sistematica.

Ripresa delle celebrazioni in chiesa

Da lunedì **18/05/2020** alle ore 08:30 **ripresa della s. Messa feriale** in chiesa grande, per mantenere le distanze. Un poliziotto in borghese è venuto ad assistere per controllare che seguissimo le indicazioni di legge (distanze, mascherine, sanificazione mani, niente libretti cantati, niente scambio della pace, niente ritrovo sul sagrato a fine celebrazione): **promossi!**

E per quasi due anni, alle S. Messe festive, abbiamo dovuto contare - e non solo - i fedeli che volevano entrare in chiesa. Si era formata una numerosa squadra di volontari per gestire il conteggio, la sanificazione delle mani, la distribuzione dei posti all'interno, l'igienizzazione delle panche. Non sempre è stato facile, soprattutto all'inizio ci sono state discussioni al cancello di entrata “area

conteggio”, ma una cosa positiva c'è stata, molto bella e importata per una comunità: la conoscenza. Soprattutto l'accoglienza alle porte della chiesa per la sanificazione delle mani ha creato l'opportunità di salutarsi, di scambiare alcune parole, di conoscersi e di riconoscersi anche dopo, quando tutto è tornato alla normalità.

Post covid - alcune iniziative

Equipe benedizioni natalizie

Nell'**Avvento del 2020** non potevamo recarci dalle famiglie per le benedizioni natalizie, ma un segno volevamo comunque lasciarlo.

Abbiamo raggiunto coloro che abitano nel quartiere inserendo nelle caselle della posta di ogni palazzo la busta con gli auguri; altre ne abbiamo lasciate sugli espositori all'uscita della chiesa per i non residenti nel quartiere, ma frequentatori o transitanti a San Leone.

Abbiamo anche pensato a una preghiera itinerante con benedizione in luoghi simbolo del quartiere.

Il 21/12 divisi in due gruppi, uno con don Dario e l'altro con don Paolo, **abbiamo percorso le vie del quartiere** - sia quelle agiate che quelle più povere - fermandoci alle scuole, davanti ai negozi, ai condomini, alla questura, ai giardinetti, alle nostre case di accoglienza, alle aziende, ai pensionati. Abbiamo incontrato persone conosciute e non, e alcuni si sono fermati a pregare con noi.

Per la **Domenica delle Palme del 2021** abbiamo fatto solo le bustine con l'ulivo (niente frasche), mettendole sia sulle panche in

chiesa che distribuendole al banchetto posto davanti al cancello dell'oratorio. Per la **Pasqua** abbiamo, invece, appeso ai portoni dei palazzi una locandina con gli auguri della parrocchia.

Caritas - Pranzo dei poveri

A **Natale del 2020** non si poteva ancora ripartire con il pranzo dei poveri, accogliendo un centinaio di persone in un ambito ristretto come il salone dell'oratorio. Si è pensato allora a un **“PRANZO NON PRANZO”**:

(dall'articolo del bollettino di dicembre 2020)

“Se non possiamo sederci allo stesso tavolo e condividere lo stesso cibo possiamo però fare in modo che il nostro affetto e il nostro calore tradotti nel cioccolato, nelle caramelle, nei datteri, nel pane e nel formaggio arrivino là dove i nostri amici saranno il giorno di Natale. Non ci sederemo insieme nelle sale dell'oratorio il prossimo 12 dicembre ma ci sederemo, se le regole lo permetteranno, davanti al grande tavolo che è l'altare della nostra chiesa per pregare con loro e per loro e al termine distribuire a ciascuno un pacco colmo di golosità che li faccia sentire accolti, benvenuti, in una parola amati. Non sarà un pranzo secondo l'idea che comunemente abbiamo, ma essere insieme davanti all'altare dove Gesù si fa pane per tutti farà ancora più Natale!

Non c'è come dover far memoria di quanto è trascorso, dover ripensare a quanto vissuto, per riscoprire di quanta generosità e desiderio di bene una comunità riesce a dare prova.

GRAZIE

SIAMO TUTTI DEI RE

FRANCO MAJOCCHI

SENZATETTO che dormono alla stazione di Lambrate.

Da qualche anno, abbiamo costituito un piccolo gruppo di sei persone, che abbiamo chiamato **Siamo Tutti dei Re**, e che una volta al mese, prosegue un semplice servizio di aiuto e sostegno ai SENZATETTO che dormono alla stazione di Lambrate.

Incontriamo e distribuiamo loro dei piccoli pacchi di viveri e degli indumenti: jeans, maglioni, giacconi, scarpe, intimo e coperte. Gli indumenti sono raccolti tramite richiesta di Don Roberto e soprattutto grazie alla generosità dei nostri parrocchiani. Per la dignità di tutti, ci siamo prefissi di raccogliere indumenti, certamente usati, ma puliti ed ancora in buono stato.

È un servizio agli ultimi, a chi ha poco o niente, a chi in breve tempo rischia, senza neppure rendersi conto, di perdere anche la propria dignità, perché la vita per strada, senza fissa dimora, è molto dura ed in breve toglie la capacità di sperare in un futuro migliore.

Per aiutare i senzatetto, ci sarebbe bisogno di molto più di un sacchetto di cibo e di qualche indumento per ripararsi dal freddo della notte, ma queste poche cose sono tutto ciò che, al momento, possiamo dare loro e, a giudicare dai loro sorrisi e dai loro ringraziamenti a Dio ed anche a noi, sembrano sinceramente gradire questo piccolo aiuto.

Negli ultimi anni, il numero dei senzatetto è purtroppo in costante aumento e difficilmente questa tendenza si potrà invertire nell'immediato futuro.

I bisognosi che incontriamo alla stazione, sono per la maggior parte giovani, ci insegnano che anche un piccolo aiuto è prezioso, rende più felici ed anche ridona un soffio di **Speranza** e di **Fraternità** a chi riceve e a chi dona.

La **Carità** è un luogo meraviglioso, dove gli uomini possono incontrarsi tra loro e con Dio.



Gruppo SMAC

Da seme di una preghiera avvenuta nella notte di Natale del 2014, nasceva, tre anni più tardi, durante la Messa "In Coena Domini" del Giovedì Santo 2017 il gruppo parrocchiale: **SMAC**, acronimo di: **"Si Mosse A Compassione"**.

Questo gruppo si prefiggeva di fare visita e un poco di compagnia alle persone sole e malate della nostra Parrocchia.

In quel tempo, il gruppo era formato da una quindicina di persone che ben presto divennero più di venticinque.

I volontari erano per la maggior parte donne, tutte in età di pensione ed anche oltre, ma ancora molto attive e, soprattutto, sinceramente motivate a portare un poco della vicinanza di Gesù e del Suo Amore, nella quotidianità di chi soffriva di solitudine.

Avevano in cuore di agire fraternamente, con semplicità e un pizzico di leggerezza, per allietare per qualche ora chi spesso non lo era più, con la speranza che il Signore potesse consolare il loro cuore anche attraverso queste brevi visite fraterne e un po' d'amicizia.

Chi è solo o malato (o entrambe le cose) è consolato nel capire che, anche se non si può più facilmente muovere da casa, Dio non si è dimenticato di lui o di lei, e che, nella Sua misericordia si è inventato qualcosa per farli sentire ancora e sempre importanti e amati da Lui e dalla Comunità parrocchiale. Nel libro del profeta Isaia è scritto: *"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai."* Isaia 49,15



Insieme alla gioia di questo servizio, non sono mancate anche alcune difficoltà.

Prima fra tutte l'avanzare dell'età dei volontari, ma anche, e fortunatamente solo raramente, la chiusura di alcuni familiari dei malati o anche delle badanti che, non vedendo di buon occhio il nostro servizio o forse solo infastidite dalla nostra presenza nelle loro case per circa un paio d'ore ogni due settimane, ci impedivano con varie scuse di incontrare gli anziani.

Nonostante queste difficoltà, il Gruppo si consolidava ed è rimasto molto attivo sino all'arrivo del Covid. L'epidemia non solo ha letteralmente falciato il numero degli anziani malati e dei volontari, ma ha contribuito a soffocare anche un poco la motivazione.

Alla fine del Covid, dopo due anni di forzata inattività, ridotta per lo più a qualche telefonata di contatto, la ripresa è stata molto difficile.

Sia i malati che i volontari rimasti erano pochi e quelli che tra loro potevano, riprendevano sporadicamente le visite più a carattere personale che come parte di un Gruppo.

Oggi, del Gruppo SMAC siamo rimasti in pochissimi a continuare questo bel servizio ma coltiviamo la Speranza che il Signore voglia nuovamente riaccenderlo nella nostra Parrocchia.

IN CAMMINO INSIEME: IL NOSTRO GIUBILEO

TINA RUOTOLO

Domenica 12 ottobre 2025 resterà una data impressa nel cuore della nostra comunità.

Insieme, come famiglia parrocchiale, abbiamo vissuto la gioia del pellegrinaggio verso la Chiesa giubilare "Santa Maria Assunta" in Cernusco sul Naviglio.

Attraversare la soglia non è stato solo un gesto fisico, ma il simbolo del nostro de-

siderio di rinnovamento spirituale, di conversione e di unità. Camminando insieme, portando nelle preghiere le gioie e le fatiche di ciascuno, abbiamo sperimentato la bellezza di essere "Pellegrini di Speranza". (Cfr. su: La Voce della Comunità "Pellegrinaggio Giubilare: Marcia come arte, ottobre 2025 pag. 8).

Ecco alcuni momenti salienti vissuti nell'intensa giornata di grazia.



Don Roberto, con la maglietta ufficiale del Giubileo, accoglie sul sagrato i pellegrini della nostra parrocchia prima della partenza verso la Chiesa giubilare.

A destra. All'ingresso della Chiesa Santa Maria Assunta in Cernusco.



Giubileo della speranza: L'inizio della solenne celebrazione giubilare con la processione d'ingresso verso l'altare.



Un momento della celebrazione presieduta dal parroco, don Roberto e dal vicario parrocchiale, don Marco.

UN CAMMINO CONDIVISO

LE ESPERIENZE DEL GRUPPO GIOVANI - GAIA CAZZOLLA

In questi ultimi dieci anni il gruppo giovani ha vissuto esperienze davvero significative e profondamente diverse tra loro, ma accomunate da un'unica direzione: crescere insieme, mettersi al servizio e lasciarsi cambiare dagli incontri.

Ogni viaggio, ogni luogo, ogni persona incontrata ha lasciato un segno.

Alla scoperta della fede: la Terra Santa

Uno dei momenti più profondi è stato il pellegrinaggio in **Terra Santa nel 2019**: un'esperienza che ci ha aiutato a capire concretamente che il Vangelo non è solo un racconto, ma una storia reale, vissuta in luoghi che ancora oggi parlano.

Camminare dove Gesù ha vissuto, pregare nei luoghi ascoltati nei Vangeli la domenica a messa ci ha fatto toccare con mano una fede viva. A **Zababdeh** siamo stati accolti nelle case, sperimentando una semplicità autentica e relazioni capaci di superare differenze religiose. A **Betlemme**, nella Crèche, abbiamo incontrato bambini segnati da storie difficili, ma capaci di trasmettere amore con uno sguardo.

Non sono mancati momenti forti anche dal punto di vista umano: il muro tra Israele e Palestina ci ha interrogati profondamente, così come il deserto, dove abbiamo imparato a dare valore a ciò che spesso diamo per scontato.

L'incontro con la realtà: Palermo

Nel **2022 l'esperienza a Palermo** ci ha portati a confrontarci con una realtà diversa ma piena di speranza.

Accolti da don Ugo nel quartiere difficile dello Sperone, abbiamo scoperto una città ricca di storia e bellezza e incontrato persone che ogni giorno scelgono il bene, anche quando è difficile. Le testimonianze di figure come don Pino Puglisi, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ci hanno fatto riflettere sul coraggio e sulla responsabilità.

Abbiamo avuto la possibilità di sporcarci le mani nella Missione di padre Biagio, aiutando concretamente chi è nel bisogno, e di vivere momenti di gioia semplice con i bambini del quartiere Zen, tra giochi e sorrisi.

Questa esperienza ci ha fatto uscire dalla nostra comfort zone, cambiando il nostro modo di guardare gli altri e aiutandoci a capire che anche piccoli gesti possono fare la differenza.



Sentirsi parte di qualcosa di grande: la GMG 2023 e il Giubileo 2025

Nel 2023 abbiamo vissuto la **Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona**, la mia prima GMG: che emozione! In mezzo a più di un milione di giovani provenienti da tutto il mondo, abbiamo sperimentato cosa significa davvero appartenere alla Chiesa. Tra canti, silenzi, momenti di preghiera e condivisione, è stato impossibile non sentirsi parte di qualcosa di più grande.

Questo senso di appartenenza ha trovato continuità anche nell'esperienza più recente del **Giubileo 2025**, in cui abbiamo vissuto ancora una volta la bellezza di una Chiesa giovane e universale, incontrando nuovi volti, condividendo la fede e avendo anche l'occasione di conoscere il nuovo Papa.

Cosa resta?

Queste esperienze mi hanno insegnato che la fede può essere vissuta in tanti modi: nel silenzio di un pellegrinaggio, in una confessione nel bel mezzo del deserto Wadi Qelt, nel servizio concreto con i bambini dello Zen, nell'incontro con chi è diverso, nella Messa con Papa Leone condivisa con migliaia di coetanei.



Esperienze che provocano tante domande e che mi hanno fatto scoprire che anche quando non abbiamo tutte le risposte, vale la pena continuare a camminare.

Del resto, è proprio questo l'invito del Vangelo: «**Venite e vedrete**» (**Gv 1,39**), un invito a mettersi in cammino, a fare esperienza, a lasciarsi sorprendere.

PELEGRINAGGI PARROCCHIALI

a cura di RAFFAELLA BARBANTI

2022 | S. Angelo Lodigiano



Casa natale di Santa Francesca Cabrini nata a S. Angelo Lodigiano nel 1850 e ricordata come la santa dei migranti



I pellegrini nel cortile del Castello

(foto in basso) Nell'ottobre del 2023, all'inizio dell'anno pastorale ci siamo posti "Sotto il manto di Maria"

2023 | Santuario francescano a Monza



Riaccendi
candele

2023 Arezzo, San Sepolcro, Camaldoli, La Verna



Sotto l'affresco raffigurante san Leone a Sansepolcro



Riuniti a La Verna

I pellegrini a Camaldoli



2024 | Assisi

La Porziuncola, ad Assisi



2025 | Lourdes



I pellegrini al termine della Via Crucis davanti alla pietra che rappresenta la Resurrezione

La basilica al tramonto



GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

a cura di DANIELA SANGALLI

Domenica della Parola

Il 30 settembre 2019 con la lettera apostolica "Aperuit illis" Papa Francesco ha istituito la Domenica della Parola di Dio, nel giorno della memoria liturgica di San Girolamo, dottore della Chiesa che tradusse la Bibbia in latino e secondo il quale "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo".

La giornata è nata con l'intento di promuovere la celebrazione, **riflessione e divulgazione della Parola di Dio**, un richiamo costante per aiutare i fedeli a sviluppare una profonda e quotidiana familiarità con le **Sacre Scritture**.



Nel corso degli anni abbiamo vissuto questa importante ricorrenza sia con alcuni momenti significativi durante la celebrazione eucaristica della terza domenica del mese di gennaio sia

con incontri di formazione e preghiera aperti a tutti e tenutisi in chiesa:

- 2023 presentazione della Bibbia
- 2024 il profetismo
- 2025 conosciamo e preghiamo i salmi del pellegrinaggio
- 2026 lettura integrale del Vangelo di Marco

Gruppi di Ascolto

Dopo la pausa forzata del periodo del Covid 19, abbiamo ripreso gli incontri dei Gruppi di Ascolto della Parola di Dio.

La proposta diocesana dei Gruppi di Ascolto consiste in un' **esperienza di lectio divina vissuta in piccoli gruppi all'interno delle case**. In questi anni siamo stati accolti in 5 famiglie e dalla comunità delle Suore Orsoline. Nell'ascolto della Parola si va al fondamento della fede, e l'esperienza è un'occasione per acquisire quella familiarità con le Scritture che consente di riflettere e meditare sulle verità della rivelazione, in un clima di confronto fraterno e preghiera.

I temi affrontati in questi anni:

- 2021-2022 "L'amore che ci unisce", la comunità in ascolto di Gv 13-17.

- 2022-23 "Nelle mani del Padre" la preghiera con Gesù in un tempo di crisi.
- 2023-24 "Elia voce di Dio" sul profeta Elia, figura centrale nell'annuncio biblico, ripresa ampiamente nei testi del Nuovo Testamento
- 2024-2025 "Perché Dio sia tutto in tutti", a partire dalla Prima lettera ai Corinzi di Paolo.
- 2025-2026 "Pace a voi" (Gv 20,19) il viaggio verso "casa", l'annuncio biblico della pace.

Sul sito alla pagina <https://sanleone.it/parrocchia/gruppi-parola> si trovano i materiali di questi incontri.



CELEBRIAMO IL SESSANTESIMO

CARLA ROSSI

13/05/2026. Un pellegrinaggio per un Rosario presso la Parrocchia di S. Croce da dove è iniziata l'assistenza spirituale agli abitanti del nostro territorio negli anni 50

Forse non eravamo presenti 60 anni fa quando la chiesa di s. Leone Magno venne consacrata, ma ascoltare i racconti ci aiuta a sentirci parte di una storia. Così da s. Leone, chi un po' in metropolitana e un po' a piedi e chi invece sull'auto che altri parrocchiani hanno messo a disposizione in uno spirito di fraternità, un gruppo di pellegrini ha raggiunto la **parrocchia di Santa Croce** in zona Città Studi per pregare nella e con la parrocchia che circa 70 anni fa ha iniziato ad offrire un servizio liturgico nel nostro territorio, divenendo poi una presenza stabile.

Padre Lidio Zaupa di S. Croce, ex superiore provinciale della Congregazione dei Padri Stigmatini, ci ha accolti e raccontato un po' le origini, leggendoci passi dal "Bertoniano" il diario della vita della comunità di S. Croce negli anni 50/60.

Ho sentito nominare sacerdoti che vedevo in chiesa quando ero molto piccola, in quelle cronache vi è la descrizione delle attività dei Padri Stigmatini: inizialmente alcuni da S. Croce venivano alla domenica per celebrare l'eucarestia nella chiesina di S. Carlino alle Rottole in via Palmanova angolo via Tolmezzo, per gli abitanti di un quartiere che stava diventando sempre più popoloso (per il baby boom e per l'arrivo di nuovi abitanti) e con maggiore densità di abitazioni.

La presenza dei Padri Stigmatini divenne poi stabile con l'insediamento della nuova Comunità in via Carnia 14 dove venne eretto il Pensionato dedicato a S. Gaspare Bertoni fondatore della Congregazione Sacre Stimate.

Prendeva forma un'opera sociale per studenti e giovani lavoratori e nei locali sotterranei un'ampia aula aveva la funzione di cappella alla domenica mattina e di sala conferenze/teatro/cinema al pomeriggio. Nasceva una comunità che aggregava e formava i laici del territorio anche se non esisteva ancora una chiesa di mattoni. La saggezza del Cardinal G.B. Montini e la generosità di una parrocchiana di S. Croce permisero l'edificazione della chiesa che venne dedicata a S. Leone Magno.

P. Lidio ci ha raccontato anche la sua prima presenza a S. Leone: era studente nella comunità dei Padri Stigmatini a Verona e nell'estate del 1966 con altri compagni trascorse una settimana nel pensionato Bertoni partecipando all'imbiancatura dei locali dell'oratorio; di giorno lavoravano per tinteggiare e alla sera i giovani di s. Leone mostravano monumenti, chiese e luoghi artistici di Milano al gruppo di seminaristi che pur giovanissimi indossavano già la tonaca ed il cappello.

La Provvidenza ha fatto poi tornare a s. Leone Padre Lidio in occasione delle settimane di animazione missionaria avendo egli visitato molte comunità stigmatine nel mondo ed essendosi occupato delle loro necessità.



Sempre nella sera del 13 maggio abbiamo ascoltato da Raffaella la descrizione degli affreschi laterali dell'abside di S. Leone perché rappresentano la chiesa di S. Croce con l'allora parroco P. Michele Scalet e il volto dei benefattori Giulio e Gemma Sichirollo. L'intero affresco che sovrasta l'altare con l'immagine centrale di Cristo Risorto e Papa Leone Magno che presiede il Concilio di Calcedonia respingendo l'invasione dei barbari di Attila e l'eresia di Eutiche sul monofisismo, fu offerto dalla parrocchia di S. Croce.

I ricordi poi hanno lasciato spazio alla preghiera di un Rosario le cui decine furono dedicate ai seguenti temi: la comunità, la missione, la pace, Papa Leone XIV, la sinodalità. Per rendere concreto quanto esposto nelle meditazioni alcuni segni accompagnarono le varie decine: una pagnotta ed un pane spezzato memoria del corpo di Cristo che diventa nutrimento della comunità, un cesto di frutta simbolo di una comunità feconda e missionaria, una candela accesa la cui te-

nue fiamma, come la pace, va custodita e alimentata, una copia della preghiera composta per sostenere il papa Leone XIV, un mazzo di fiori diversi per tipo e colore che esprimono la molteplice ricchezza delle nostre diversità.

Padre Matthieu Siloué, parroco di S. Croce, **ha ideato un progetto che prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico** presso un centro per bambini orfani in Costa d'Avorio e la nostra parrocchia si è impegnata a sostenere questo progetto come segno di restituzione per il bene ricevuto nei 60 anni di vita comunitaria.

Terminata la preghiera con la benedizione impartita unitamente dai due parroci don Roberto e Padre Matthieu, i pellegrini sono stati invitati per un momento di festa nei locali dell'oratorio; al termine tutti sono tornati a casa contenti per aver vissuto questo particolare pellegrinaggio nel giorno dedicato alla Madonna di Fatima Regina della pace.



Progetti Stigmatini in Costa d'Avorio



In collaborazione con i padri Stigmatini la parrocchia San Leone Magno di Milano, nel festeggiamento dei suoi 60 anni, sostiene un progetto che prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico presso il **Centro dei bambini orfani di Korhogo**, al Nord della Costa d'Avorio.

La realizzazione di tale progetto (per un costo di € 7.500) **migliorerà la qualità della vita dei bambini**, tutelerà l'ambiente e creerà maggior indipendenza energetica per la struttura con una significativa riduzione dei costi per l'elettricità. Il Centro è stato fondato dallo stigmatino **padre Matthieu**, parroco della **chiesa di Santa Croce Milano** che così scrive: *"In questi anni mi sono accorto sempre di più come vengono lasciati da soli. Sono sempre loro che pagano per gli adulti. Alcuni di loro a volte scappano per diventare bambini di strada. Altri a casa nella sofferenza senza possibilità di futuro; non vanno a scuola o non imparano nessun mestiere"*.

"Rimani nel mio amore, per la vita del mondo."

DON ROBERTO

La vita è proprio imprevedibile! Mai avrei immaginato di festeggiare a Milano e con voi il mio **40° anniversario** di ordinazione presbiterale. Non che mi dispiaccia, anzi ne sono felicissimo. Lo dico solo per sottolineare che c'è una **"Volontà"** che non so prevedere, che mi porta dove vuole, che mi chiede di essere accolta con fiducia, oltre le mie aspettative e capacità. Veramente le "vie di Dio non sono le nostre vie". La Sua Volontà ci "supera"!

40 anni fa, tutto questo l'avevo già "messo nel conto", ma ora lo riconosco con più consapevolezza. Ed ora sono qui con voi a dire grazie perché posso testimoniare che è una Volontà buona e bella. Non che la



mia vita sia stata e sia sempre facile (esiste una vita facile? La croce non c'è forse per tutti?), però è certamente bella. Poter celebrare ogni giorno, nell'Eucaristia, l'amore di Dio per noi, condividendo il cammino vitale di numerose persone (dal battesimo in su, passando per tutti i sacramenti e le diverse situazioni di vita, fino alla morte)



don Roberto Laffranchi

"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore." (Gv 15,9)

ordinazione presbiterale
Milano, Duomo
7 Giugno 1986



è impegnativo, ma molto arricchente. Dio in noi, noi in Dio: spesso mi trovo a commuovermi per i "miracoli" che sgorgano da questa comunione, da questa alleanza fatta di fede (per nulla superficiale) e di carità (spesso nascosta) che scorgo in molti.

È vero, la complessità del tempo presente e le "missioni" che mi competono, insieme ai limiti che ravviso anche in me, talvolta stendono un velo di stanchezza sul mio volto. Ma il mio cuore è abitato dalla gioia, profonda, pervasiva e, dopo 40 di vita sacerdotale, più matura. **È la gioia che mi viene dalla bellezza di Gesù**, del suo Vangelo e di ciò che l'ha preceduto.

La gioia di essere Chiesa, il "suo corpo" qui ed ora.

SPECIALE 60 ANNI

Qualcuno mi ha chiesto: cosa consiglieresti oggi al Roberto di 40 anni fa?

La risposta è semplice: credere con più convinzione alle parole che ho fatto stampare sull'immagnetta della mia prima Messa:

"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15,9).

Con tutto il cuore ringrazio le comunità in cui ho vissuto da prete in questi 40 anni, i laici, i sacerdoti, le suore che ho incontrato. In questo 60° ringrazio soprattutto tutti voi per il bene che mi volete e che mi fate.

Vi chiedo di pregare sia per me che per tutti i miei compagni di ordinazione perché sappiamo essere nella Chiesa, anche da over 60, come la nostra Chiesa!, "per la vita del mondo".



Pregiera per il sessantesimo anniversario della consacrazione della nostra Chiesa

Signore Gesù,
hai posto la Tua casa tra le nostre case.
Oggi vogliamo dirti il nostro grazie.
Grazie per i sacerdoti che hanno spezzato per noi
il pane della Parola e dell'Eucaristia.
Grazie per le suore che hanno testimoniato
la bellezza del Tuo amore.
Grazie per i laici che con dedizione hanno lavorato,
aiutato e collaborato alla vita della parrocchia.
Insieme, secondo la propria vocazione, hanno custodito
e fatto crescere la comunità:
è qui che ancora oggi la nostra fede si alimenta.
Ti chiediamo perdono se non sempre siamo testimoni
credibili del Tuo amore, ma Tu aiutaci ad essere
una comunità sempre più accogliente,
in cui ciascuno possa sentirsi a casa e amato.
Per intercessione di San Leone donaci l'entusiasmo
degli inizi unito alla saggezza della maturità,
per continuare a camminare insieme verso di Te.
Affidiamo a Maria, Madre della Chiesa e Madre nostra,
il futuro che vorrai donarci.
Amen.



Parrocchia san Leone magno papa

MILANO